

37240



Cornelio Bentivoglio

del M^o Mucci

Scala 1844

Carnerale

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 899
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CORNELIO BENTIVOGLIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Posto in musica dal M.^o

SIGNOR MIRECKI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

Contr. dei Due Muri, N. 1034.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 899
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



CORNELIO BENTIVOGLIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

STAVROVSKI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARICATO DEL 1844



Milano

PER GASTARE TRUFFI

Cont. del Due Mar. N. 1074

699

ARGOMENTO

*M*entre Alfonso II duca di Ferrara combatteva in Ungheria per l'imperatore Rodolfo contro di Solimano, que' di Carpi udendo come Alfonso destinava sopporli a Cesare d'Este, divisarono di resistergli: ed a tal uopo spedirono ambasciatori a Roma affine d'implorarne soccorso e difesa. — Ma avendo potuto penetrare Alfonso che la Corte di Roma tenevasi neutrale in questa faccenda, scelse Cornelio Bentivoglio a generalissimo delle sue truppe, ordinandogli di ritornare al dovere quel principato discorde. — Cornelio vi si adoperò con ogni cura e riuscì ad assoggettar nuovamente il principato ad Alfonso.

Ildebrando, uno de' più ardenti sostenitori del contrario partito, raccolse diversi amici, ed approfittando dell'istante in cui Cornelio festeggiava la riportata vittoria, tentò una sorpresa che gli tornò vuota. — Quali ne venissero conseguenze, forma la catastrofe del dramma che si raccomanda alla cortesia del lettore.

ARGOMENTO

PERSONAGGI

ATTORI

CORNELIO BENTIVOGLIO, generalissimo di **Alfonso II** duca di Ferrara
sig. FERRETTI LUIGI
Il conte ILDEBRANDO da Carpi,
 padre di **sig. COLLINI FILIPPO**
ISMENE, prigioniera ed amante di
Cornelio, destinata sposa ad **sig.^a TAVOLA TERESA**
ALESSANDRO, congiunto d'Ildebrando
sig.^a DE BAYLOU FELICITA
Il cavaliere GUIDOTTI
sig. LODI GIUSEPPE
COSTANZO, uno de' primati di
Carpi
sig. MARCONI NAPOLEONE
ORSINA, amica d'Ismene
sig.^a RUGGERI TERESA

Cori e Comparse.

Cavalieri di Carpi e del seguito di Cornelio
 Scudieri - Dame - Damigelle
 Soldati dell' uno e dell' altro partito.

La scena è in Carpi.

Il virgolato si ommette.

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori **Merto Aless. e Fontana Giov.**; quelle di paesaggio, dal **sig. Boccaccio Giuseppe.**

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. *Panizza* : Sig. *Bajetti Giovanni*.
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. *Cavallini*.
 Signor *Ferrara Bernardo*.
 Capi dei secondi Violini a vicenda
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.
 Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. *Montanari* : sig. *Somaschi Rinaldo*.
 Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. *Merighi*
 Sig. *Tonazzi Pietro*.
 Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.
 Prime Viole : Signor *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.
 Primi Clarinetti
 Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.
 Primi Oboe a perfetta vicenda : Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.
 Primi Flauti
 Per l'Opera : Sig. *Raboni Giuseppe*. — pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*.
 Primo Fagotto : Sig. *Canti Antonio*.
 Primi Corni da caccia
 Sig. *Martini Evergete*. — Sig. *Languiller Carlo*.
 Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*
 Arpa : Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
 Istruttore dei Cori — Direttore dei Cori
 Sig. *Cattaneo Antonio*. — Sig. *Granatelli Giulio*.
 Editore della Musica : sig. *Giovanni Ricordi*.
 Suggestore : Sig. *Giuseppe Grolli*.
 Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
 Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.
 Capi Sarti :
 da uomo, Sig. *Albini Rinaldo*. — da donna, Sig. *Pao'lo Veronesi*.
 Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.
 Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.
 Attrezzista Proprietario : sig. *Croce Gaetano*
 Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.
 Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.
 Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe*.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Atrio esterno del palazzo d'Ildebrando, in Carpi, occupato da Bentivoglio; oltre il colonnato di prospetto, scopresi la piazza.

Dal lato sono schierati i Cavalieri del séguito di Bentivoglio, vestiti di tutt'arme; dall'altro, in egual ordine, i Cavalieri di Carpi anch'essi riccamente armati. In fondo, da ambo i lati, si vedono gli scudieri, i quali sostengono le lance e gli scudi dei loro signori, ove appariscono i varii stemmi di ciascun Cavaliere.

All' alzar del sipario, le trombe e gli stromenti guerrieri annunziano il torneo che si celebra in quel giorno.

CORO I. **D**elle trombe all' invito volate,
 Cavalier' desiosi di gloria :
 Colle giostre e i tornei celebrate
 Il gran dì della nostra vittoria,
 Il gran dì che d' Alfonso al potere
 Questo suol pur la fronte piegò.

Il gran dì che l'Estensi bandiere
Bentivoglio sui spaldi innalzò.

CORO II. Della gloria corrète all' invito,
Or che aperto è l'arringo d'onore:
Più che mai prezioso e gradito
Oggi è il serto promesso al valore:
Lo compose l'amabile Ismene,
E da Ismene il più prode l'avrà.
Oh! felice il guerrier che l'ottiene
Dalla man di cotanta beltà.

SCENA II.

BENTIVOGLIO, GUIDOTTI, ALESSANDRO e CAVALIERI.

BEN. Amici Cavalieri, e voi di questa
Città redenta dal poter di Alfonso
Illustri figli, ecco ricorre il giorno
Che il germe di concordia
In questo nobil suol pose radice,
Lieto giorno per voi, per me felice.

GUI. Della tua gloria, o duce,
Sol questo di non parla; altri del paro
Splendon de' tuoi trionfi.

BEN. Oggi risplende
Il trionfo maggior della mia vita.
A me con nodi unita
D'eterno amore, e di beato imene
Oggi Ismene vedrete.

ALES. (Oh cielo!)

GUI. Ismene!

ALES. All'afflitta andarne sposo
Fideresti, o prode, invano;
Essa ha un padre ambizioso,
Malvolente al tuo sovrano;

Di virtù com'è seguace,
Tal è fermo in suo pensier.

BEN. Sì, la vegga il padre altero
Del mio serto adorna il crine?
Ei s'acqueti al nuovo impero,
Ponga agli odii omai confine,
E tai nodi sian di pace,
Di concordia a noi forier.

ALES. No, giammai!

GUI. Che parli?

BEN. Audace!

ALES. Ella è mia, tel dei saper.

BEN. Tua?

ALES. Sì, mia: fin dai prim'anni

Mia la volle il genitore;

Ch'ei si cambi, e ch'ei m'inganni

Mal t'affidi, non è ver.

BEN. La promise a me l'amore,

Niun rival poss'io temer.

ALES. Tal presumi?

GUI. (frapponendosi) Taci... cessa...

Stolta gara promovete.

Rammentate almen che siete

Fratei d'arme e Cavalier.

ALES. Fratei d'arme?

BEN. Ah! già spezzati

Son sì nobili legami.

ALES. Lo sian pure... e poichè il brami...

BEN. Sì, l'acciar li spezzerà. (per impugnare la

spada. Tutti si frappongono. Guidotti ed i Cavalieri di Ben-

tivoglio accorrono a Cornelio, que' di Carpi ad Alessandro).

GUI e CORO V'arrestate, forsennati;

Ciechi l'ira omai vi fa.

ALES. BEN. (Taci, furor che m'agiti,

Taci, timor crudele:

All' amor suo fedele
 D' Ismene il cor sarà.)
 GUI. (Qual mai prevedo instabile
 Contrarietà crudele!
 Oh! quai destar querele
 Fatale amor saprà!) (musica guerriera da
 CORI Odi: le trombe squillano. - lon tano)
 Al campo, o valorosi.
 GUI. Andiam -
 BEN. Costui combattere
 Al fianco mio non osi,
 Nè in queste mura attendere
 Ardisca il nuovo dì.
 ALES. Sol Bentivoglio offendere
 Può un Cavalier così. -

TUTTI

BEN.ALES. Ch' io fidava in un perfido core
 Questo tratto mi rende palese;
 Non poteva in un' alma scortese
 Generoso un affetto durar.
 GUI. CORI. Vieni
 Taci omai: questo incauto furore
 Non ridesti più gravi contese;
 Crudelmente il tuo labbro l' offese,
 L' ira sua non voler cimentar. (Guidotti tragge
 seco Bentivoglio. Tutti i Cavalieri lo seguono)

SCENA III.

Un solo CAVALIERE è rimasto in disparte e sta spiando ALES-
 SANDRO, che rimase immobile, colpito da stupore e da
 sdegno.

ALES. Oh mia vergogna! di signore a schiavo
 Fur le parole sue.

CAV. (avanzandosi) Soffrir le deve
 Chi dal suo nobil sangue
 Degenerò.
 ALES. Qual favellar? Chi sei
 Tu che tai sensi ardisci
 Meco esternar?
 CAV. Un cavalier che freme
 Di tua lunga viltà, che geme i voti
 D' Ildebrando traditi, e la speranza
 D' un genitor delusa
 Che al mondo e al ciel di fellonia t' accusa.
 ALES. Guerrier! - (minaccioso per por mano alla spada)
 CAV. Invan tua destra
 Corre all' acciar. - Io nol pavento: è desso
 Brando avvilito.
 ALES. (colpito) Oh! chiunque sei... son giuste
 Le tue rampogne... I torti miei scolpiti
 Tutti mi stanno in cor.
 CAV. E a farne ammenda
 Non pensi tu?
 ALES. Dell' onta mia vendetta
 Alta vendetta io chiedo.
 CAV. E pronta e certa
 Col furente Ildebrando io te la reco.
 ALES. Ildebrando!... ah! dov' è?

SCENA IV.

Il CAVALIERE si scopre; egli è ILDEBRANDO. A poco a poco
 la scena si empie de' suoi fautori.

ILD.

Miralo: è teco. -
 Al tuo seno un Dio mi guida;
 Io ti reco onore e scampo:
 L' ira estrema ond' ardo e avvampo
 Passi al tuo da questo cor.

Di me degno e della gloria
Alessandro io spero ancor.

ALES. Parla, imponi: il tuo furore
Già discese in questo core,
E d'abbatter quel codardo
Sento già la smania in me.
Più capace di ritardo,

ILD. Di costanza il cor non è.
Generoso, ascolta: io solo
Qui non giungo alla vendetta.

CORO Vero ei parla.

ILD. Un forte stuolo
D'appressarsi un cenno aspetta.

ILD. CORO Questa notte... allor che immerso
In sue feste è il duce avverso,
Assalito all'improvviso,
Còlto inerme... ei fia conquiso...
Noi siam salvi se al disegno
Giovì tu co' tuoi guerrier.

ALES. Sì, lo giuro... e a voi ne impegno
La mia fè di cavalier.
(odesi da lontano la musica guerriera del torneo)

CORO Odi qual suon festivo!

ALES. Dell'onte nostre esulta.

CORO Orrenda ambascia!

ILD. Io vivo!

Non fia l'offesa inulta.

ALES. Tu ne sii duce, o prode!

CORO Un brando abbiamo e un cor.

TUTTI

Un sol voto, un sol desio

Il tuo petto accenda e il mio;

E de' bellici stromenti.

Fra il tumulto e l'echeggiar,

Di morir giuriam frementi,

O le offese vendicar. (partono)

SCENA V.

Sala nel palazzo occupato da Bentivoglio.

CAVALIERI che ritornano dal torneo accompagnati dalle DAME.

CORO GENERALE

Tra i forti d'Italia - ov' ella sede
Qual gemma purissima - Ismene splendea,
Ma stella celeste, - ma raggio cortese
Appare alle feste - finora sospese;
E accende nei cori - di tutti i maggiori
La fervida brama - il nobile ardor
D'onore, di fama - di gloria, d'amor. -

SCENA VI.

BENTIVOGLIO ed ISMENE.

Dietro un cenno di Bentivoglio i Cavalieri e le dame
si allontanano.

BEN. Del nostro imene la solenne pompa,
Bella Ismene, affrettai; pria che tramonti
Questo festivo dì, paghi saranno
I voti del mio core.

ISM. (Giusto cielo!)

BEN. Sospiri?

ISM. Ah! mio signore!

Un giorno solo, un giorno

Ti piaccia differir: io te ne prego

Col cor piangente e da terror percosso.

BEN. Quale arcano! perchè? parla.

ISM. Ah! non posso! -

BEN. Nol puoi?

ISM. Deh! m'odi.
 BEN. Perfida!
 Più simular non vale.
 ISM. Ed oseresti credere?
 BEN. Che adori il mio rivale.
 ISM. Ah! non è ver.
 BEN. Tu sei
 Spergiura, infida a me.
 ISM. Amo te sol... vorrei
 Poter morir per te.
 BEN. Dunque, o crudel, favella:
 Ogni timor discaccia.
 ISM. Celata man rubella
 I giorni tuoi minaccia.
 BEN. Va: t'inspirò tai detti
 L'infedeltà del cor.
 ISM. Leggi... e de' tuoi sospetti
 Abbi, o crudel, rossor. (porge un foglio a Ben.)

a 2

BEN. (Un' insidia! ed ella istessa
 La palesa, la confessa...
 Ah! mi è caro un tradimento
 Che mi svela il suo bel cor.)
 ISM. (Che mai feci! ah, sciagurata!
 Di qual fallo andrò macchiata?
 Ho tradito in un momento
 La mia fama e il genitor.)
 BEN. Non paventar: ti calma;
 Deluderò gl' infidi.
 ISM. Ah! nella tua grand'alma
 Troppo, o signor, confidi.
 BEN. Del mio rivale, o cara,
 Una menzogna è questa.
 SM. Ma se un nemico...
 BEN. All' ara
 Oggi a venir ti appresta;
 Nemici io non pavento:

ISM. Meco è potere e amor.
 Un rio presentimento
 Non so scacciar dal cor.

BEN. Se tu m'ami, s'io ti adoro,
 Caro ben, serena i rai:
 Lieta appien con me sarai,
 E fia sogno il tuo timor.
 ISM. Ah! s'io t'amo, s'io ti adoro,
 Caro ben, comprendi assai:
 Ma quest'alma, oh Dio! lo sai;
 Non possiede il tuo valor. (partono)

SCENA VII.

Loggia superiore nel palazzo occupato da Bentivoglio. Escono da varie parti i fautori d'Ildebrando, s'incontrano e s'interrogano guardinghi.

I. Ebben? del gran segreto
 Avvi sospetto alcuno?
 II. Tutto è tranquillo e queto:
 Cieco al periglio è ognuno;
 Non regna in questo loco
 Fuor che letizia e amor.
 TUTTI Vi regnerà fra poco
 La morte e lo squallor.
 I. Silenzio... non ci scopra
 Soverchio ardore e zelo.
 TUTTI Notte propizia, all'opra
 Esci men lenta in cielo,
 E queste mura ingombra
 Di più profondo orroro
 Meglio trovar nell'ombra
 Saprem dei vili il cor. (partono)

SCENA VIII.

ISMENE ed ORSINA; poi ILDEBRANDO e COSTANZO.

ISM. Ovunque il passo aggiro,

Ovunque il piede arresto,

Di quel foglio funesto

Mi persegue il terror, e da più crudi

Presentimenti oppressa

Vado, riedo... m'arresto.

COST. (giungendo con Ild.) (Eccola!)

ILD. (È dessa!)

ORS. Deh! nell'amor del duce

E nella tua virtù meglio confida,

E sgombra il tuo timor.

COST. (avanzandosi) Per pochi istanti

Di presentarti a te, nobile Ismene,

Sia permesso a guerrier che d'Adria viene.

ISM. D'Adria! (Novella ei forse

Reca del padre.) Esci, e qui presso attendi (ad Ors. che s'allontana)

ILD. Veglia all'ingresso tu. (piano) Cos. che parte
(d'onde è venuto)

SCENA IX.

ISMENE ed ILDEBRANDO, indi BENTIVOGLIO.

ISM. (ravvisando Ild. che le si avvicina) Ciel! chi vegg'io?

ILD. Il tuo giudice vedi.

ISM.

Oh! padre mio!

ILD. Padre! e sì caro nome

Osi tu proferir, a Bentivoglio

Sposa.. ed a me ribelle?

ISM.

A' piedi tuoi

Io mi prostro, signor... chiedi... che vuoi?

ILD. Odio ad Alfonso eterno

Giurar pel padre tuo, fuggir da queste

Contaminate mura, anzi che suoni

L'ora fatale che del tuo diletto

Rechi la morte.

ISM.

Ah padre mio!.. qual detto?

ILD. Tu tremi? impallidisci? e d'Ildebrando

Sei tu l'unica figlia?... oh! mia vergogna!

Oh! mio semmo dolor! Mille ritrovo

Braccia di prodi alla vendetta armati

Della fede tradita

E m'è ribelle chi mi dee la vita

ISM.

Ah! snuda il ferro e svenami

Pria che il dolor m'uccida

A te mi rende infida

Forza di me maggior.

ILD.

Va, non ti resta, o perfida,

Che palesar l'arcano;

Dell'amator la mano

Guida del padre in cor.

ISM.

Ah! no... giammai.

ILD.

Mi segui.

ISM.

Che spero tu?

ILD.

Che spero?

Carpi sottrar d'Alfonso

All'abborrito impero,

Scampo col ferro aprirti,

Condurti a libertà.

ISM.

Ah! non poss'io seguirti.

Abbi di me pietà.

ILD.

Ciel! se d'onor la voce

«Più non le scende al core,

«Le parli il mio dolore,

«Vinca la sua viltà.»

ISM.

«Ciel! qual conflitto atroce

«Provo d'affetti in core.

«Strazio non v'ha maggiore,
 «Pena più rea non v'ha»
 ILD. Qui, lo rammenti, ingrata!
 Versò mio figlio il sangue...
 Qui tu vedrai, spietata!
 Cader me pure esangue...
 Lasso! che più vivrei,
 che giova il sol per me!
 Se la miglior perdei
 Speme riposta in te:
 ISM. Deh! pel fraterno sangue,
 Padre, versato invano,
 Pietà d'un cor che langue:
 Sii generoso e umano.
 Ah! se gli affanni miei
 Svelar potessi a te...
 Commosso io ti vedrei
 E lagrimar per me.
 BEN. Uno straniero! — Arrestati!
 ISM. (Cielo del padre in ciel!)
 ILD. (Il nemico mio!)
 BEN. Chi cerchi in queste soglie?
 Che vuoi? chi sei?
 ILD. Son io...
 ISM. Scudier del padre: egli era (interrompendolo)
 A' dì del suo splendore.
 A me ricorre e spera
 Asilo protettor.
 BEN. E l'abbia, o Ismene; e invano.
 Fidato in te non abbia.
 ILD. Prova di cuor umano
 Piena m'è questa... (oh rabbia!)
 BEN. Nel dì del nostro imene
 Ei sia felice ancor...
 Ma sei turbata, o Ismene?
 Che mai ti affligge il cor?
 ILD. Io rammentarle osai
 Del genitore i guai,

La fuga... il bando... ah! il vedi...
 È giusto il suo dolor.
 α 5
 BEN. Tergi, mio ben, le ciglia,
 Nascondi a me le lagrime;
 Fosti infelice figlia,
 Pur troppo! amor lo sa...
 Ma la tua vita spargere
 De' fiori suoi saprà.
 ISM. (Come a quei detti il pianto,
 Come si può reprimere!
 Alma che regga a tanto
 In terra, o Dio, non v'ha.
 A gara il sen mi squarciano
 Natura, amor, pietà.)
 ILD. (Trema se alcun sospetto (cautamente ad Ism.)
 I tuoi sospir gli svegliano...
 Accresce il mio dispetto
 Cotesta tua viltà.
 Già sull'acciaro vindice
 La man correndo va...)

SCENA XI.

GUIDOTTI, CAVALIERI, DAME, PAGGI, ORSINA e detti.
 ALESSANDRO sotto mentite spoglie segue i Cavalieri.

Gui. Vieni: all'altar già splendono
 Le nuziali tede:
 La sposa del suo principe
 Il comun voto chiede:
 Notte di festa e giubilo
 Questa pe' tuoi sarà.
 ALES. La fia di strage. (accostandosi cautamente ad
 ILD. Incauto! ILD. che si trae
 ALES. In arme i miei son già. in disparte)
 BEN. Vadasi, Ismene.

ISM. (Oh misera!)

ILD. ALES. (Che mai farà l'ingrata?)

BEN. Cielo! ti arresti ed esiti!
Onde così turbata?

ISM. Duce... un sol dì... ti supplico...
Sospendi per pietà.

BEN. Che intendo?... e ancor tu dubiti?
Porgimi alfin la mano:
Vieni...

ISM. Ah! non posso!

BEN. Perfida!
Qual mi nascondi arcano?
Favella.

ISM. Ah! Orsina, assistimi. (abbandonandosi fra le braccia di Ors.)

ALES. T' affretta per pietà. (piano ad Ild.)

ILD. Odimi attento e va. (ad Ales. con cautela)

GLI ALTRI Cielo! che mai sarà.

Tutti

ILD. »Raccogli i nostri e rapido
»Più che non è il balen,
»Rivendica tu almen
»Il nostro onore.

ALES. »Ad assalir quel perfido
»I nostri affretterò,
»E l'onta io laverò.

ISM. »Del nostro onore.
»Per pochi istanti, o misero! (guardando Ild.)
»Soffri la mia viltà:
»Cieca l'amor mi fa,
»Cieca il dolore.

BEN. »Chi, o cielo, a quella perfida,
»Chi tal martir le dà...
»Grave sul cor mi sta
»Peso d'orrore.

GLI ALTRI »Chi tal martire ah! misera!
»Chi tanto duole dà?

«Che immaginar non sa

«Confuso il core? (Ales. nasco-
stamente allontanasi)

BEN. Empia! deh! svelami — l'orrendo arcano
A me nascondere — pretendi invano. (odesi
improvviso suono di trombe e rumore di combattenti)
Ma qual tumulto? — squilla la tromba.

ISM. Di grida orribili — l'atrio rimbomba

ILD. (L'ora fatale — trema... suonò.).

SCENA XII.

CAVALIERI del seguito di BENTIVOGLIO, indi ALESSANDRO,
COSTANZO ed i CAVALIERI di Carpi armati d'asta e di faci.

CAV. DI BEN. Corri, ti affretta — siamo traditi.

CAV. DI CARPI. Morte! vendetta! — (da lunge)

BEN. Siamo assaliti?

CAV. DI BEN. Carpi di nuovo — si ribellò.

BEN. Corrasì! —

ILD. Arrestati! — (snudando la spada)

ALES. (precipitando in scena co' suoi) Deponi il brando.

ILD. Prigione, o barbaro, — sei d'Ildebrando.

ALES. La mia vendetta — già cominciò.

BEN. Cornelio inerme — non lo sperate.

GUI. Teco è Guidotti. — Vili! tremate!

BEN. Coll'armi in pugno — io morirò. —

Tutti

ISM. Ors. Ah! v'arrestate! — Pace, spietati —
e DONNE Lassa non m'odono — vinsero i fati.

La mia sventura — si consumò. —

GLI ALTRI All'armi, all'armi. — Cada il nemico!
Prorompe il turbine — dell'odio antico:
Della vendetta — l'ora suonò. — (in questo
tumulto cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Galleria nell'Arsenale di Carpi, sparsa di attrezzi militari.

I soldati d'ILDEBRANDO quivi raccolti si abbandonano alla gioja che loro procura un' inattesa vittoria bevendo a lunghi tratti.

CORO Mesciamo ancor! Si temprino

Nel vino i nostri affanni.

S' oggi per noi vittoria

Spiegò seconda i vanni,

Oggi alla gioja schiudansi

Pur anco i nostri cor.

Morder fu visto l'emulo

La terra onde fu avvolto.

Nell' impotente rabbia

Ch'egli esprimea col volto

Potè una gioja accogliere

L' anima nostra ancor.

Mesciamo, e seppelliscansi

Le cure entro la coppa,

La gioja che ci inebbria

Esser non può mai troppa!

Mesciamo! e all' oste indomita

Giuriamo infamia e orror!

Nel dì della vittoria

Schiudasi a gioja il cor.

(s'allontanano)

ATTO SECONDO

23

SCENA II.

ALESSANDRO ed ILDEBRANDO con seguito da' lati opposti.

ILD. «Mi abbraccia... Alfin mi lice

«Contento respirar.

ALES. «Or qual disegno

«Volgi in pensiero, o padre?

ILD. «Delle venete squadre

«Il soccorso affrettar; e appena ei giunga

«Il castello assalir.

ALES. «Di Bentivoglio

«Le proposte ascoltar, padre, hai promesso;

«E a parlamento, il sai, viene egli stesso.

ILD. «E dal suo labbro udirle

«Ricusar non poss'io... Ma rigettarle

«In mente ho fermo.

ALES. «Ah! in suo potere ancora

«È l' infelice Ismene... (suono di trombe)

ILD. « Non mi parlar di lei... lasciami, ei viene. (Ales. parte col seguito)

SCENA III.

ILDEBRANDO e BENTIVOGLIO.

BEN. Se il tuo valore io stimo e il tuo coraggio,

Prova ti sia che a favellarti io scendo,

E patti offrirti, anzi ch'io sciolga il freno

Al rio castigo che ai ribelli appresto.

ILD. Ribelli noi!... con questo

Titolo infame non chiamar chi l'armi

Stringe a propria difesa.

BEN. «(Superbo!) e udir ricusi

«Oneste offerte?

ILD. «Ove sian tali, esponi.

BEN. — Odi: l' acciar deponi,

Ad Alfonso ti piega, e niun privato

Fia più grande di te. — Da questo istante

Suocero mio diventi, ed in mia vece

Al governo di Carpi assunto sei.

ILD. Questi sono i tuoi patti? ascolta i miei. —

Sgombra da questo suolo;

Reca altrove i tuoi voti; ed al tuo letto

Scegliti un'altra sposa. — Ismene ed io

Siamo onorati assai del nostro nome

Di nostra intatta fama.

BEN. M'ama la figlia tua.

ILD. Suo padre ell'ama.

BEN. Amor giuommi Ismene,

E il suo bel cor non muta;

Ella è per te perduta,

E sposa mia sarà.

ILD. Di detestato imene

Stretti non sono i nodi. —

Dove ciò sia, ben m'odi...

L'acciar gli spezzerà.

BEN. Tanto m'alborri, o barbaro?

ILD. Quanto il mio cielo ho caro.

Del suo destino amaro

Tu sei l'autore... or va.

a 2

BEN. (Le sue minaccie ascolto

Nè sciolgo all'ire il freno?

Sensi d'onor magnanimi,

Più non vi trovo in seno;

Ah! contro amor tiranno

Valore un cor non ha.)

ILD. (Ch'io ceda? e aggravi io stesso

De' miei compagni il freno?

Spezzate pure, o gemiti,

Di debil figlia il seno.

De' miei fratelli il pianto

Soffrire il cor non sa...)

BEN. Dunque sdegni i patti onesti?

ILD. La mia fama a te non vendo.

BEN. Odi ancor.

ILD. Assai dicesti.

BEN. E vuoi guerra?

ILD. Guerra attendo.

BEN. Or di Carpi il fato estremo

Il tuo labbro pronunziò.

ILD. Se minaccie ed armi io temo

Questo giorno assai mostrò.

a 2

BEN. Trema; a distruggere

Tua folle speme,

Fiero, terribile

M'affretterò.

ILD. Di guerra il fulmine

Che in man mi freme

Su te, sul popolo

Io scaglierò.

ILD. Vieni: a reprimere

Ire con ire

Fermo ed intrepido

Ti attenderò.

Mille magnanimi

Pronti a ferire

Del mio coraggio

Animerò. (partono per lati opposti)

SCENA IV.

Sala terrena nella cittadella di Carpi occupata da BENTIVOGLIO.

ISMENE ed ORSINA.

ISM. Lasciami... il mio dolor non ha conforti,

Non han tregua i miei mali.

ORS. Il tuo coraggio

Riprendi, amica.

ISM. L'odi tu? dell'armi

Ricomincia il fragor. Qualunque vinca,

Me danna a pianto eterno...

Via di felicità per me non scerno.

ORS. Ferve la pugna.

ISM. In core

Ogni colpo mi piomba. — Ah! corri, amica,

Interroga qualcun, trammi da questa

Incertezza crudel.

ORS.

E vuoi qui sola?... Ors.

ISM. È meco il mio dolor... lasciami... vola! (Ors. parte)

SCENA V

ISMENE sola, indi BENTIVOGLIO co' suoi CAVALIERI, GUIDOTTI,
ORSINA, DAMIGELLE, ecc. ecc.

ISM.

Cielo! per chi pregar
Non sa smarrito il cor...
L' amante e il genitor
Sono in periglio.
Scampo non v' ha per me,
Se non mi vien da te...
Ah! non m' abbandonar,

Dammi consiglio.

Il tumulto cessò... forse è decisa

La fatal pugna... Oh! quale in petto io sento

Crudel presentimento!
Quale smania nel cor! — Cielo! — alcun viene —
Cornelio! — ah! il padre mio?

BEN.

Stretto è in catene.

ISM. Egli! oh! dolor!

BEN.

Ten duole?

Ne piangi tu? bramato avresti, ingrata,

Bramato avresti che di lacci avvinto

Bentivoglio ei guidasse?... In altra guisa

Disponeva la sorte.

ISM. E il suo destin qual fia? Parla.

BEN.

La morte. (breve

silenzio: Ismene è pallida e rimane per un momento immobile)

ISM. Morte!... ah! no: se a' detti tuoi

Io prestar dovessi fede,

Questo cor che a te si diede

Di mia man vorrei strappar.

Dimmi... ah di!... che salvo il vuoi,

Che lo rendi a mesta figlia...

Ah! non può chi lo somiglia

Un cor grande condannar.

GUI. ORS. CORI

(Al suo pianto, ai detti suoi

Chi pietà potria negar?)

ISM. Ma tu taci? non rispondi? (a Bent.)

Il tuo volto a me nascondi?

BEN. Vanne a lui: piegar procura
Quel superbo altero cor.

GLI ALTRI A lui parli amor, natura...

E fia salvo e sciolto allor.

ISM. Ai gemiti, al pianto - di figlia dolente

La fiera sua mente - piegarsi dovrà.

Ah! questa soltanto - soave speranza

Mi porge costanza - valore mi dà.

GLI ALTRI Sì, vanne; ed il vanto - di vincer quel core
Di figlia all' amore - serbato sarà. (partono)

SCENA VI.

Interno della torre della cittadella di Carpi.

CAVALIERI fautori d' Ildebrando prigionieri;

ALESSANDRO è con essi.

CORO

Vinti noi siamo: infida

Ci abbandonò la sorte:

Altro a implorar che morte

Vinto guerrier non ha.

Si affretti, e il fil recida

De' nostri giorni oscuri:

Nei secoli futuri

Vivrà di noi pietà. —

ALES. I lamenti cessâr... e a lor succede

Il tacito silenzio della tomba.

Oh!... Ismene... a me tu fosti tolta:

A me, ch' eri siccome

Un' estasi fra il cielo ed il creato;

Siccome una preghiera

Fra l' Eterno e il dolor... Povero fiore

Avvilito e percosso

Dalle umane vicende, io fui prostrato,

E reciso io cadrò giuoco del fato. --

SCENA VII.

ILDEBRANDO fra guardie e detti, che gli muovono incontro.

ALES. Oh vista! E te, gl'indegni,
Te pur di ceppi han carco!

ILD. A voi la vita
Concede il duce di Guidotti ai prieghi,
A me la morte.

TUTTI Oh! che di tu?

ILD. Con gioia
Pago d' tutti il fio,
E ricevo da voi l'ultimo addio.

ALES. Ah! non sperar ch' io viva
Se mori tu... sul capo mio sospesa
Vedrò la scure con serena ciglia.

ILD. No... di dolente figlia
Vivi a sostegno. Di virtù le voci
Ella ascoltò; della sua destra a prezzo
E del mio disonor, i di lei offria
Bentivoglio del padre.

ALES. E tanto ardia?

ILD. Sì, tanto ardia; ma stabile
Ne' suoi doveri Ismene,
Di mitigar apprestasi
Le tue sofferte pene.

ALES. Oh! che di' tu?

ILD. Conoscere
Il ver da lei potrai,
Che a noi già vien.

ALES. Assai (con effusione di gioia)
Fosti infelice, o cor.

SCENA VIII.

ISMENE, DAMIGELLE e detti.

ILD. A me t'appressa, o figlia:
Ferma sei tu?

ISM. Di pianto

È gonfio il cor, ma il ciglio

È asciutto a te d'accanto.

ILD. All' empio Bentivoglio

Oggi la tua costanza

Qualunque sia speranza

Tolga d' un lieto amor

ISM. I voti tuoi ... deh! credilo

Fian sacri a questo cor.

ILD. Uniti un padre veggavi

Pria che la morte il colga:

Iddio dal ciel propizio

Lo sguardo a voi rivolga.

ALES. ISM. Ah! padre mio!

ILD. Prostratevi:

Con me vi unisca il ciel.

«Vi stringa amor, qual stringonsi

«Due fiori in uno stel.

TUTTI

Ciel, se d' un core oppresso

Giungono a te le grida;

Ambi proteggi e guida,

Dona i miei giorni a lor.

ISM. ALES.

Sì sventurati nodi

Di benedir consenti

Con gli amorosi accenti

D' un genitor che muor.

GLI ALTRI Cielo! e saranno i prodi

A tanto orror presenti!

Fra generose genti

Ne andrem macchiati ognor.

(odesi strepito di tamburi, compariscono da lontano le guardie: Guidotti ed il suo seguito s' allontanano)

ILD. Il segno è dato... il rauco suon rimbomba

De' nemici stromenti - Ecco il drappello

Che la vittima chiede - Il tempo è questo

Di separarsi, o figli.

ISM. Oh di funesto !
 ILD. Addio, prodi compagni:
 Addio, guerrieri... che vegg' io? piangete?
 Cessate, mi ascondete
 Quelle lacrime imbelli,
 Siate degni di me, figli e fratelli.
 Non piangete; e all' ore estreme
 Di sperar non mi togliete
 Che a vendetta rimanete
 Di quel misero che muor.
 Non piangete, e i vostri volti
 Di pallor non sian dipinti...
 E vi estimi ancor che vinti
 Il superbo vincitor.

GLIALTRI Non si pianga, non si gema...
 D'ira sol fra noi si frema...
 E giuriam nel cor profondo
 D'imitare il tuo valor.

ILD. Or v'abbraccio, e incontro a morte
 Vado intrepido e sicuro,
 E il mio sguardo nel futuro
 Vede impresso il vostro onor!

TUTTI Forse ah! forse a lieta sorte
 Sorgeremo un giorno ancor. (Ild. parte fra
 le guardie)

SCENA IX.

ISMENE, ALESSANDRO, ed i CAVALIERI. Tutti son muti ed immersi
 nel più profondo dolore, indi GUIDOTTI.

GUI. La vostra vita, o prodi,
 A me diè Bentivoglio: eterno esiglio
 Sol da Carpi v'è imposto.
 Sventurati, partite.

SCENA X.

BENTIVOGLIO con seguito e detti.

TUTTI Addio!
 BEN. (ad Ismene) T'arresta. (dopo breve si-
 lenzio prosegue)
 Hai tempo ancor... "sospesa

"Sta sul fellon la scure. Il cor rifugge
 "Il suo sangue a versar... perder la speme
 "Di possederti l'anima mia non puote
 "L'anima che ad onta di tuo padre t'ama.
 GUI. (Ah! l'onor suo si salvi e la sua fama) (parte fret-
 tolosamente)
 ISM. Barbaro! non parlarmi
 Dell'amor tuo mai più... funesto assai!
 Al mio cuore costò - Vanne: in eterno
 Da te divisa io sono, ed in eterno
 Ad Alessandro unita.
 BEN. Ah! non è vero.
 La mente mia non osa
 Te verace estimar.

ALES. Ella è mia sposa!

BEN. Empio! tal fia per poco, e a te la scure
 La toglierà - Guardie! costui sia tratto
 Lunge da' suoi compagni; ei muoja e vegga
 Pria di morir ciascun di voi disciolto.
 Partite...

CORO Noi restiam!...

BEN. Come! che ascolto! -

CORO Vita da te ricevere
 Saria vergogna ai forti!

Compi la tua vittoria,
 Aggiungi morti a morti:
 Passi il tuo nome orrendo
 Alle venture età.

BEN. (vivamente commosso) Cielo! che intendo?

Il vostro ardir magnanimo
 Di me vittoria ottiene
 Vanne felice e libera
 Da me lontana, o Ismene.
 E di un amor furente
 Obblia la crudeltà.

Pietoso ei pur, clemente
 Il padre tuo m'avrà. —

ISM. Oh gioja!

TUTTI Or degno, o nobile,

Del nostro amor tu sei.
 BEN. Guardie, volate: e il misero
 Sciolto guidate a lei:
 ISM. Io stessa, io stessa... (odesi un colpo di can-
 BEN. Ah! fermati... (none)
 Più tempo oh Dio! non v'è:
 ISM. Io moro.
 CORO. Oh colpo orribile!
 BEN. Lasso! son fuor di me!
 O sol ricoprìti — d' un nero velo;
 Nascondi agli uomini — nascondi al cielo
 La mia vergogna — il mio rossor.

SCENA ULTIMA

GUIDOTTI e detti.

BEN. Dunque la rigida — legge è compita?
 GUI. No: la tua vittima — non è perita;
 Io di Cornelio — salvai l'onor.
 BEN. Respiro.
 TUTTI. Oh giubilo! — Oh nobil cor! -
 (tutti circondano Guidotti. Bentivoglio lo abbraccia, indi si
 BEN. Vola del padre in seno, (volge ad Ismene)
 I tuoi martir dimentica;
 Un avvenir sereno
 Amor ti serberà.
 A me desio di gloria
 Loco d'amor terrà.
 GLI ALTRI Tale di sè vittoria
 Fuor che un eroe non ha.

FINE.